



# La guerra è la prima grande menzogna

di **Gerolamo Fazzini**

«**I**n guerra tocchiamo con mano la circolazione perversa delle *fake news*. Ma va detto che la prima grande menzogna è la guerra stessa». Lo dice con forza Marco Tarquinio, 64 anni, direttore di *Avvenire* dal 2009. In queste ultime settimane - tanto sul suo giornale quanto nelle trasmissioni tv alle quali spesso è chiamato come ospite - è impegnato a ribadire un deciso “no” alla guerra e un altrettanto “sì” convinto a perseguire la strada della diplomazia e della pace. Tarquinio sarà ospite al Festival della Comunicazione di Rieti. *Credere* lo ha intervistato.

**Direttore, prima la pandemia, poi la guerra in Ucraina: due eventi globali, di enorme impatto sulla vita della gente, che hanno messo in luce l'importanza di un'informazione veritiera. Eppure assistiamo ogni**

**Una buona informazione che smonta le fake news e offre al pubblico gli strumenti per capire è l'antidoto contro i conflitti e il complottismo, dice il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, che sarà ospite al Festival della Comunicazione**

**giorno a distorsioni della realtà, a fake news e via di questo passo...**

«In questi anni abbiamo avuto la prova, una volta di più, di quanto sia essenziale un'informazione orientata a sostenere la consapevolezza autentica della gente. Abbiamo bisogno di un'informazione che serva la realtà. Attorno a noi vediamo un'informazione di estrogeni che, invece di aiutare a capire i problemi, li ingigantisce, creando reazioni inconsulte nel pubblico. Reazioni che portano lontano dalle risposte possibili e

necessarie che pure avremmo. Vale per la pandemia e per la guerra. Nel primo caso alcuni sostenevano che la pandemia fosse un'illusione oppure il frutto di un complotto. Nel caso dello scontro fra Russia e Ucraina assistiamo a un'informazione che teorizza la guerra come inevitabile e unica risposta all'ingiustizia, sebbene la storia del mondo ci insegni esattamente il contrario».

***Avvenire* sulla guerra sta assumendo una posizione che è controcorrente rispetto al mantra**

**«Il cattivo giornalismo ingigantisce i problemi e allontana dal trovare le soluzioni possibili»**



## **bellicista che va per la maggiore...**

«Cerchiamo di fare informazione senza cedere al pensiero dominante. Dimostrando che è possibile e indispensabile istituire un rapporto con i lettori più rispettoso e corretto. Noi raccontiamo - come peraltro fanno molti altri - gli orrori della guerra per fare capire che non siamo in un videogioco: le fosse comuni, le violenze sulle donne, i bambini ai quali vengono di colpo i capelli bianchi per lo spavento provato... Ma allo stesso tempo puntiamo a rovesciare la logica della guerra. Con la coscienza che quella in corso in Ucraina è contraddittoria come poche altre».

### **In che senso?**

«Spendiamo miliardi in aiuti militari e umanitari all'Ucraina, ma contemporaneamente facciamo il pieno ai carri armati di Putin. Le sanzioni imposte come sono adesso non funzionano: meglio staccare, per un tempo dato, l'approvvigionamento

## **Alla guida del quotidiano della Cei**

Sopra: il giornalista Marco Tarquinio, 64 anni, umbro, è il direttore del quotidiano dei cattolici italiani dal 2009. Nella pagina accanto: reporter di guerra in un magazzino bombardato dai russi alla periferia di Kiev lo scorso marzo.

energetico di fonti fossili dalla Russia. L'alternativa non fa che prolungare all'infinito la guerra».

**Davanti alla propaganda russa è diventato evidente fino a che punto si possa arrivare nel distortere la realtà. Come distinguere fonti affidabili e no?**

«È un esercizio di pazienza affidato al lettore, chiamato a confrontare le notizie ma anche le posizioni espresse dalle varie testate. In questo frangente ci rendiamo conto quanto sia vero l'antico adagio secondo cui

“in guerra la prima vittima è la verità”. Aggiungo che è la guerra stessa la Grande Menzogna, la *fake news* per eccellenza, in quanto non rappresenta affatto la soluzione dei conflitti. Del resto, i frutti della guerra sono sotto gli occhi di tutti».

**Il dibattito sulla guerra si è ampiamente polarizzato e tende a schiacciare le diverse posizioni in schemi ideologici angusti. Tu stesso, per esserti battuto contro l'invio delle armi, sei stato etichettato come “filo-Putin”. Come se ne esce?**

«Vedo un solo modo, per quanto possa sembrare utopico: si tratta di abbracciare le contraddizioni, abbracciare la violenza per fermarla. In altri termini, come ci ha insegnato il Papa, si tratta di comprendere ragioni e torti di entrambe le parti e - insisto - abbracciarle. Pensiamo alle due donne, ucraina e russa, insieme, con le mani intrecciate sotto la croce al Colosseo il Venerdì santo.

**«Il Papa ha dimostrato  
che la pace si fa tra  
nemici e che l'arte  
del dialogo è l'unica  
strada possibile»**

## Il Festival della Comunicazione

«A

scoltare con l'orecchio del cuore» è il tema del messaggio del Papa

per la 56ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali (29 maggio 2022) ed è anche il titolo del 17° Festival della comunicazione promosso dalla Famiglia Paolina con la diocesi di Rieti. Dal 21 al 29 maggio è previsto un ricco programma di convegni e incontri. Interverranno, tra gli altri, i giornalisti **Enrico Mentana** e **Lucia Annunziata**, **don Luigi Ciotti**, fondatore di Libera, **Giovanni Grasso**, portavoce del presidente della Repubblica Mattarella, **Paolo Ruffini**, prefetto del Dicastero vaticano per la comunicazione, la sociologa **Chiara Giaccardi** e il direttore di *Famiglia Cristiana*, **don Stefano Stimamiglio**.

Domenica 29 maggio alle 10, Messa in diretta su Rai1 da Cittaducale (Rieti) presieduta da monsignor Domenico Pompili. Programma disponibile su [www.chiesadirietai.it](http://www.chiesadirietai.it).



### Propaganda di guerra

La propaganda mette in discussione le notizie che i giornalisti cercano di garantire (a sinistra). I russi, per esempio, negano stragi di civili e fosse comuni e hanno tardato ad ammettere l'affondamento della nave Moskva (foto sopra).

L'altra immagine è quella del Papa che accoglie le mogli del famigerato battaglione Azov: donne impresentabili, legate a persone controverse. Lì il Papa ha dimostrato che la pace si fa tra nemici e che l'arte del dialogo è l'unica strada possibile, secondo la ragione e secondo il cuore».

**La guerra in Ucraina ha rivelato l'ignoranza di gran parte dell'opinione pubblica relativamente a quanto accade sugli scenari del mondo. Avvenire ha da sempre una costante attenzione agli esteri. Perché?**

«Lo stile di prossimità che ci caratterizza ci impone di sentire familiari le situazioni problematiche di tutti e di tutto il mondo. Tenere gli occhi aperti sulla realtà vuol dire essere consapevoli, ad esempio, che oggi nel mondo sono attivi decine di conflitti. Oltre alla narrazione del male, ci occupiamo anche del racconto dell'azione di quanti si battono in senso contrario, per fermare la guerra e costruire la pace. Siano essi i missionari in Africa o quanti scendono in piazza in Russia per obiettare al conflitto».

**I**l vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili (nella foto a destra), ci spiega come nasce l'idea e il progetto di un Festival della comunicazione, quest'anno promosso anche dalla diocesi di Rieti e li ospitato.

## **Perché avete aderito all'iniziativa?**

«Il Festival nasce dalla volontà delle Paoline e dei Paolini di approfondire e sviluppare le prospettive suggerite ogni anno dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Da 17 anni propongono questa esperienza alle diocesi italiane, facendo del Festival un evento itinerante per far emergere sia i talenti locali, sia la ricchezza delle esperienze culturali e artistiche presenti nei territori. Le occasioni d'incontro non sono limitate alla forma del convegno, ma c'è spazio per i vari linguaggi usati dai media e per quelli del corpo, della musica, dell'arte. Valorizzare la prospettiva locale nella diocesi di Rieti vuol dire attenzione all'originalità francescana della Valle Santa, che si avvia a celebrare gli 800 anni della Regola e del primo presepe, e cogliere nella ricchezza ambientale della provincia un richiamo all'enciclica *Laudato si'*. Vuol dire anche un riflettore da tenere acceso sulla ricostruzione dopo il terremoto del 2016».

## **In un mondo sempre più confuso da fake news e post-verità che disorientano l'opinione pubblica, quale ruolo assume la comunicazione in ambito ecclesiale?**

«Notizie false, fuorvianti o interessate sono sempre esistite. Il fenomeno è diventato preoccupante da quando i meccanismi delle reti sociali digitali moltiplicano l'efficacia negativa. Conforta che il fenomeno venga denunciato in modo crescente: diffondere la consapevolezza del problema è già un buon contributo alla sua soluzione, assieme ai consigli offerti dagli esperti in questi casi: verificare le fonti, confrontare più testate, fare affidamento sui media più autorevoli. Oltre a questo, la comunicazione ecclesiale ha il valore aggiunto di orientare al Vangelo, che suscita sempre un desiderio di bene, giustizia e verità».

## **Nel mare magnum della comunicazione e dei media (e dei social network), quali sono il ruolo specifico e i punti di forza della stampa cattolica? Perché leggerla?**

«I media cattolici, quelli tradizionali come quelli digitali, rappresentano una straordinaria ricchezza del panorama informativo. Il loro universo variegato racconta spesso situazioni considerate marginali: questa già sarebbe una



ragione sufficiente. Dare voce a chi non ha voce per i media cattolici è un esercizio quotidiano, non uno slogan. Se guardiamo in particolare al microcosmo dei settimanali diocesani, la loro forza è in gran parte nel legame con il territorio. Credo che in questo settore le nostre testate possano addirittura rivendicare più di un primato; peraltro i giornali diocesani sono da sempre una fucina di talenti e molte penne presenti nei quotidiani generalisti sono maturate nei loro vivai. Un altro valore aggiunto della stampa cattolica – a qualunque livello – è quello di lasciare ampio spazio ai commenti, ai tentativi di lettura della realtà che non lasciano il lettore solo di fronte alla notizia. In effetti la stampa cattolica offre un notevole contributo all'opinione pubblica, soprattutto quando riesce ad essere cristianamente ispirata senza essere devozionale o clericale».

**Laura Badaracchi**